



# Presentazione del 1° Rapporto di ricerca sulla tratta di persone e il grave sfruttamento

## SINTESI

La **Caritas Italiana** e il **Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA)**, in collaborazione con il Gruppo Abele e l'Associazione On the Road, in occasione della Giornata europea contro la tratta di persone (18 ottobre 2013), presentano i risultati di *Punto e a capo sulla tratta. 1° Rapporto di ricerca sulla tratta e il grave sfruttamento*.

La ricerca di tipo quali-quantitativo ricostruisce l'evoluzione del fenomeno della tratta di persone, così come si è sviluppato in Italia dalla fine degli anni '90 ad oggi, e analizza il funzionamento del sistema di protezione sociale rivolto alle **vittime**. Il punto di vista scelto è quello delle operatrici e degli operatori che, attraverso le unità di strada, i centri d'ascolto, gli sportelli, le strutture di accoglienza, i servizi di inclusione socio-lavorativa, sono quotidianamente a contatto con vittime di tratta potenziali, presunte o già identificate e assistite. **Sono stati, infatti, coinvolti 156 enti, di cui 148 privati<sup>1</sup> e 8 pubblici per la ricerca quantitativa e 133 per i dati qualitativi tra cui molti enti pubblici. Di questi, 94 operano nel Nord Italia, 30 nel Centro e 32 nel Sud e Isole.** Sono stati inoltre sentiti 199 operatori ed operatrici a vario titolo impegnati nel settore anti-tratta. Si tratta, quindi, di un campione rappresentativo degli enti attualmente attivi sul territorio nazionale.

## IL FENOMENO

### La tratta di persone in Italia è una realtà consolidata dei sistemi di sfruttamento.

Pur rimanendo la prostituzione forzata in strada la tipologia di tratta più visibile e conosciuta, nel corso dell'ultimo decennio, è progressivamente aumentato il numero di casi identificati di persone trafficate e sfruttate in altri ambiti, tra cui quelli economico-produttivi e, in particolare, in agricoltura, pastorizia, edilizia, manifatture, lavoro di cura. La crisi economica e, soprattutto, un mercato del lavoro precario, irregolare e "flessibile" determinano alti fattori di rischio di invischiamento in sistemi di grave sfruttamento e tratta. Nel corso degli ultimi anni, sono state registrate non solo "nuove" forme di tratta finalizzate all'accattonaggio forzato e ad attività illegali coercitive ma anche casi di vittime soggette a sfruttamento multiplo (es. donne costrette a prostituirsi e a spacciare; uomini obbligati a vendere merce al dettaglio, ad elemosinare e a spacciare o prostituirsi).

*"non solo tratta per sfruttamento sessuale ma aumentano anche i casi di sfruttamento lavorativo e sfruttamento multiplo"*

## I DATI

### In questi anni sono stati finanziati 665 progetti e seguite oltre 65.000 persone

La mobilità delle persone è un fenomeno ormai fortemente caratterizzato da forme di sfruttamento e traffico illecito, tanto che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO/OIL) stima che siano **oltre 12 milioni le persone sottoposte a sfruttamento lavorativo, sessuale e schiavitù nei cinque continenti**. L'80% delle vittime è costituito da donne e ragazze, in più del 50% dei casi minorenni.

In Italia, i dati ufficiali sulle vittime di tratta riguardano solamente quelle identificate e assistite dai progetti di protezione sociale artt. 13 e 18, co-finanziati dal Dipartimento per le Pari Opportunità<sup>2</sup> e da enti locali. Dal 2006 al 2012, sono stati realizzati 166 progetti art. 13, che hanno assistito 3.770 persone. Dal 1999 al 2012, sono stati finanziati 665 progetti art. 18. Questi sono entrati in contatto con oltre 65.000 persone, a cui è stata offerta assistenza (informazioni, consulenza psicologica, consulenza legale, accompagnamenti socio-sanitari); di queste, hanno deciso di entrare in un programma di protezione ed assistenza sociale 21.378 persone<sup>3</sup>, usufruendo della possibilità di avere un

<sup>1</sup> Tra cui: 88 associazioni, 29 cooperative, 22 enti ecclesiastici, 6 fondazioni, 3 enti morali.

<sup>2</sup> Il Dipartimento per le Pari Opportunità ne cura la regia nazionale, promuove i bandi annuali, monitora e valuta i progetti finanziati, incluso il Numero Verde Nazionale contro la Tratta 800.290.290.

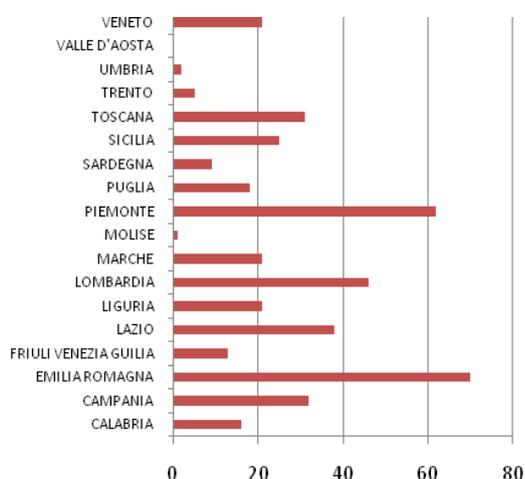
<sup>3</sup> Dipartimento per le Pari Opportunità, in [www.pariopportunita.gov.it](http://www.pariopportunita.gov.it) [ultimo accesso: 12 ottobre 2013].

“permesso di soggiorno temporaneo per motivi umanitari” di sei mesi rinnovabile fino a 18 mesi e convertibile, se in possesso dei necessari requisiti, in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, di studio o altro. I progetti art. 18 garantiscono alle persone trafficate la possibilità di accedere ad una serie di servizi ed attività, in base al piano di assistenza individualizzato elaborato in base ai loro bisogni specifici: accoglienza residenziale, counselling psicologico, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro, inserimento lavorativo.

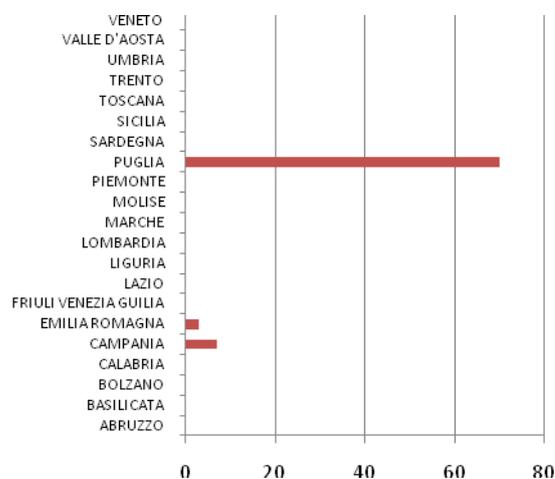
**“hanno deciso di entrare in un programma di protezione ed assistenza sociale 21.378 persone”**

**I permessi rilasciati ex art. 18 nel corso del 2012 sono stati complessivamente 520 di cui 440 per sfruttamento sessuale e solo 80 per sfruttamento lavorativo.** Lo sbilanciamento nasce dalla controversa questione circa l'adeguatezza o meno di questo permesso anche per la tutela delle persone vittime di sfruttamento lavorativo. Dunque, a fronte di un fenomeno dai numeri rilevanti (decine di migliaia di lavoratori stranieri su tutto il territorio nazionale), gli strumenti di tutela appaiono particolarmente deboli nonostante la recente introduzione del reato di caporalato (Dlgs 109/12) e dunque l'inasprimento del sistema repressivo verso gli sfruttatori.

**Permessi ex art.18 rilasciati per sfruttamento sessuale (2012)**



**Permessi ex art.18 rilasciati per sfruttamento lavorativo (2012)**



Come si evince dai dati del Ministero dell'Interno, il maggior numero di permessi ex art.18 per motivi sessuali è stato rilasciato nella regione Emilia Romagna (70) ed in particolare nella provincia di Modena (24). Diversamente i permessi a seguito di sfruttamento lavorativo risultano essere stati rilasciati solo da tre regioni che sono nell'ordine Puglia (70), Campania (7) ed Emilia Romagna (3).

**Permessi ex art.18 per sfruttamento sessuale: prime tre nazionalità**

Nigeria	245
Marocco	35
Cina	22

**Permessi ex art.18 per sfruttamento lavorativo: prime tre nazionalità**

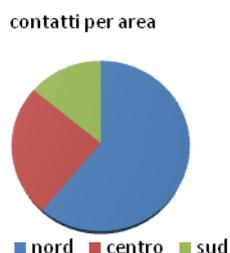
Senegal	40
Ghana	27
India	6

Circa le nazionalità di appartenenza delle vittime si registra un trend ormai noto che vede la Nigeria destinataria del maggior numero di permessi di soggiorno ex art.18 (245) per sfruttamento sessuale, seguita dal Marocco (35) e dalla Cina (22). I pochi permessi rilasciati per sfruttamento lavorativo evidenziano invece un primato del Senegal (38) e del Ghana (27). In generale si tratta di numeri contenuti e poco chiarificatori rispetto al fenomeno. Ad esempio la Romania è una delle nazionalità più coinvolte nello sfruttamento sessuale ma non risulta dalla rilevazione dei permessi ex art.18 in quanto si tratta di un paese comunitario. **Solo attraverso la ricerca empirica e i relativi dati sulle persone contattate è stato possibile ricostruire un panorama più completo del fenomeno.**

## LA RICERCA CARITAS/CNCA

### Circa 24 mila contatti nel 2012 di cui il 90% con donne e ragazze

Nel corso del 2012, attraverso le unità di strada, gli enti partecipanti alla ricerca hanno effettuato 23.878



contatti, di cui 21.491 con donne e ragazze, 781 con uomini e ragazzi e 1.606 con persone transgender. Nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di persone sfruttate nella prostituzione e, in misura minore, in agricoltura e nell'accattonaggio. Le unità di contatto indoor, numericamente molto inferiori a quelle che operano in strada, hanno invece effettuato 2.936 contatti, di cui 2.617 con donne, 29 con uomini e 290 con persone transgender. Rispetto alla distribuzione territoriale, il 61% di persone contattate si trovava al Nord, il 25% al Centro e il 14% al Sud e nelle Isole. Per quanto riguarda l'età, continuano ad essere soprattutto le giovani tra i 18 e i 25 anni (più del 50%) ad essere sfruttate

nel mercato della prostituzione. I paesi di origine principali delle persone trafficate assistite dagli enti sono la Nigeria e la Romania, in costante crescita invece il Brasile, il Marocco, la Cina, si registra infine il ritorno dell'Albania. È qui importante ricordare che tali dati riflettono due elementi importanti: primo, gli enti offrono i propri servizi principalmente a vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; secondo, gli enti anti-tratta sono numericamente più presenti nelle regioni del Nord Italia.

Aggravati dalla perdurante crisi economica globale, i principali fattori che spingono le persone a migrare e, in alcuni casi, a cadere vittima di tratta, continuano ad essere principalmente la povertà, la disoccupazione, le discriminazioni di genere ed etniche, le inadeguate politiche di welfare e di sviluppo, le fallimentari o assenti politiche migratorie, i conflitti regionali, il desiderio di emancipazione economica, sociale e culturale, la domanda di forza lavoro non specializzata necessaria a sostenere i cicli produttivi sempre più competitivi della globalizzazione economica. Nella maggior parte dei casi, il percorso migratorio inizia con la scelta volontaria della persona migrante di espatriare, più raramente la partenza è frutto di un atto coercitivo. Il debito contratto con persone terze per avere la possibilità di lasciare il proprio paese diventa un fattore di vulnerabilità decisivo per chi emigra. **Sono cambiati l'organizzazione delle reti e dei singoli criminali e i metodi di reclutamento, controllo e sfruttamento impiegati.** A gestire la tratta sono sempre più gruppi criminali fortemente radicati nei paesi di destinazione, con molti collegamenti transnazionali e notevoli capacità di abbinare la tratta e lo sfruttamento ad altre attività illecite (traffico di migranti, di droga e di armi) e lecite (es. riciclaggio di denaro sporco attraverso attività commerciali regolari).

*TRATTA: è un reato contro la persona, i cui diritti umani vengono violati*

*TRAFFICO: di migranti è un reato contro lo Stato in quanto vengono violate le leggi sull'immigrazione.*

*Mentre lo scopo del traffico di migranti è il trasporto illegale oltre i confini per ottenerne, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale, il fine della tratta di persone è lo sfruttamento*

**Varie, e costantemente soggette a modifiche per eludere i controlli delle forze dell'ordine, sono le rotte utilizzate per l'ingresso in Italia.** Esse si differenziano in base alla tipologia di sfruttamento, al luogo di origine delle vittime e alle esigenze organizzative dei gruppi criminali coinvolti. Per la tratta a scopo di sfruttamento sessuale le principali rotte registrate sono quelle che attraversano l'Europa dell'Est, il Maghreb-Sicilia e l'area Schengen. Da evidenziare una prassi ormai consolidata che vede molte donne di origine nigeriana giungere sul nostro territorio attraverso il canale della protezione umanitaria al fine di beneficiare strumentalmente della possibilità di ottenere un permesso di soggiorno per richiesta d'asilo. Per la tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo, le due principali rotte praticate sono quelle dell'Europa dell'Est e del Maghreb-Sicilia, mentre per la tratta a scopo di accattonaggio forzato la rotta utilizzata è quasi esclusivamente quella che attraversa l'Europa dell'Est.

### I luoghi e i settori dello sfruttamento

**I luoghi di sfruttamento si sono moltiplicati in maniera esponenziale nell'ultimo decennio.** Chi è costretto a prostituirsi, ora si trova non solo sulla strada e nei classici luoghi al chiuso (appartamenti, hotel, night club), ma anche in aree di grande scorrimento e flusso (stazioni ferroviarie e della metro, terminal corriere, centri commerciali, piazzole in prossimità degli ospedali o dei luoghi di reclutamento giornaliero di manodopera immigrata e non irregolare, etc.), mentre chi è obbligato a mendicare lo fa principalmente sulle strade ma sempre più in prossimità dei centri commerciali, nelle aree di flusso e sui mezzi pubblici. **Sempre più rilevante anche il**

web, quale punto di incontro della domanda e offerta di prestazioni sessuali, di lavori stagionali in agricoltura, di cura o di altro tipo fornite (anche) da vittime di tratta. Il luogo di sfruttamento da "eccezionale" è diventato "normale", sia per quanto riguarda la compenetrazione dello sfruttamento nella vita quotidiana (mentre si fa la spesa, mentre si va al lavoro, mentre si naviga in rete) che per la tipologia di sfruttamento che si incontra e non si riconosce come tale (operai edili nei cantieri, badanti in case private, ambulanti per strada).

#### Luoghi dove avviene lo sfruttamento sessuale\*

Strada	114 (85,7%)
Appartamenti	86 (64,7%)
Night club	48 (36,1%)

Terminal Autobus	10 (7,5%)
Metropolitana	6 (4,5%)

Centri massaggi	44 (33,1%)
Alberghi, Motel, Etc	42 (31,6%)
Stazione FS	36 (27,1%)
Locali pubblici	17 (12,8%)
Porti	11 (8,3%)
Centri commerciali e simili	10 (7,5%)

#### Luoghi dove avviene lo sfruttamento per accattonaggio\*

Strada	32 (24,1%)
Centri commerciali	20 (15%)
Luogo di flusso e treni	19 (14,3%)
Mezzi pubblici	15 (11,3%)
Ristorante bar	10 (7,5%)
altro luogo	8 (6%)

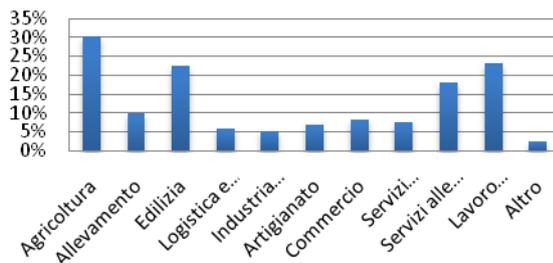
\* Risposte a scelta multipla fornite dai referenti dei 156 enti intervistati

Nel gennaio 2010 la rivolta di Rosarno ha portato alla ribalta della cronaca le condizioni di degrado di molti braccianti agricoli immigrati del sud Italia. Arrivati in Italia per intermediazione di caporali, a cui devono una parte del loro futuro guadagno oltre ad una cifra iniziale con cui "comprano" un contratto di lavoro che non

verrà mai effettivamente stipulato. Si ritrovano a lavorare per 10-15 ore al giorno percependo un compenso in nero di 20-30 euro per la raccolta di frutta e verdura. Nessuna misura di sicurezza, nessuna copertura assicurativa, vitto scarso e alloggi sporchi e fatiscenti forniti dallo stesso datore di lavoro, che in questo modo punta a guadagnarsi la "riconoscenza" oltre all'asservimento del lavoratore.

**Oltre che nel settore agricolo, più presente al Sud, lo sfruttamento lavorativo colpisce anche nei settori dell'edilizia e della cura delle persone.**

Settori di sfruttamento lavorativo



## Le vittime e i clienti

Le vittime sono costrette a subire **condizioni di vita e di lavoro disumane**: hanno orari di lavoro molto lunghi e senza pause intermedie; percepiscono retribuzioni molto inferiori a quelle pattuite o stabilite per legge; sono pagate irregolarmente o affatto; vengono illuse rispetto all'ottenimento di permessi di soggiorno, per cui, a volte, sono costrette a versare del denaro; sono costrette ad avere rapporti non protetti con clienti o a svolgere mansioni pesanti, nocive o pericolose; devono subire ritorsioni, estorsioni e comportamenti xenofobi. La ricerca indica con chiarezza che le persone trafficate vivono **forme di disagio multiple**. In molti casi, infatti, vivono in condizioni di **povertà**, fanno **uso o abuso di alcool e/o di sostanze stupefacenti**, sviluppano problemi di **salute mentale** e subiscono molte forme di **discriminazione** e di **violenza**. Quest'ultima, in particolare, dopo anni in cui era diminuita, è ricomparsa raggiungendo livelli impensabili. Secondo gli enti intervistati, "il suo aumento è proporzionale al disinvestimento sul tema della tratta fatto sia di aiuto alle vittime sia di contrasto".

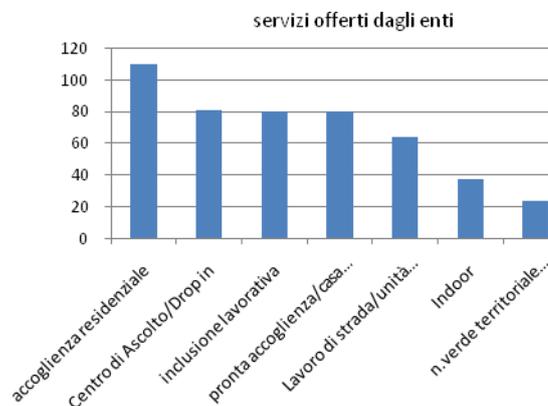
Dalla ricerca emerge che l'**accoglienza residenziale** è il principale servizio offerto (70% circa) su tutto il territorio nazionale tra quelli finanziati dal Dipartimento Pari opportunità sulla base degli art. **18 TU immigrazione** e l'**art. 13 della legge 228/2003**<sup>4</sup>. L'attività di contatto con le presunte vittime di tratta viene svolta prioritariamente attraverso le **unità di strada** (64 enti) e, in misura più significativa rispetto al passato, anche mediante unità di contatto che operano **al chiuso** (37 enti). Tali servizi si rivolgono esclusivamente alle persone che si prostituiscono, tra cui vi sono anche vittime di tratta, in luoghi all'aperto e negli appartamenti. Anche i **centri di ascolto e sportelli** (82 enti) sono diffusi sul territorio italiano, spesso diretti a diversi gruppi sociali vulnerabili, incluse le persone trafficate. Rilevante è il numero degli enti che implementano **azioni** mirate all'**inclusione socio-lavorativa** (80 enti) e quello degli **invii ad**

<sup>4</sup> La legge reca misure contro la tratta di persone

**organismi di formazione** (53 enti), misure fondamentali per sostenere il processo di autonomia delle persone assistite. Anche gli **sportelli giuridici** si stanno progressivamente espandendo in Italia (40 enti), sebbene essi siano ancora numericamente pochi e la consulenza e assistenza legale continui ad essere offerta prevalentemente da personale volontario.

La stragrande maggioranza dei servizi è erogata a donne. Questo dato riflette la peculiarità del sistema anti-tratta costruito fino ad oggi in Italia, un dispositivo – come già sottolineato – sviluppatosi per rispondere soprattutto al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione in strada. Nel

corso degli ultimi anni, però, gli enti hanno iniziato a fornire supporto anche a vittime sfruttate sul lavoro e nell'accattonaggio. È infatti in costante aumento il numero di **uomini e persone transessuali** assistiti. Si registrano però **gravi difficoltà ad assicurare misure complete di supporto a questi specifici target group**. Ad esempio, la disponibilità alloggiativa per gli uomini è bassa e presente solo in alcune aree geografiche, molto scarsa è invece la ricettività per le persone transessuali. Queste ultime, poi, riescono con grandi difficoltà ad accedere ad alcuni servizi, tra cui quelli di inclusione professionale.



**I clienti** sono per lo più uomini di tutte le età, le professioni, le nazionalità e le religioni. Ma anche donne che cercano altre donne, o donne madri di figli disabili che vogliono procurare loro un'esperienza sessuale. Gli uomini appartengono a tutte le classi sociali e a tutte le professionalità. Persone con problemi affettivi, sentimentali, sessuali, relazionali. Rispetto alle richieste c'è una modalità che accomuna molti clienti: avere rapporti non protetti. La percentuale, nel 2013, è di 7 uomini su 10 che pagano di più per usare questa modalità.

*“Chi sono i clienti? il ricorso al sesso a pagamento è una pratica trasversale ai gruppi sociali e alle diverse classi di età”*

Disinformazione, assenza di prevenzione e paura di essere individuati se si sottopongono a controlli fanno sì che il mondo dei clienti sia particolarmente esposto al rischio di contagio di malattie come l'HIV e la sifilide. Le donne sanno che i clienti possono essere violenti e che

chiedono rapporti non protetti. Temono i “gruppi” di uomini e, quasi tutte sanno che non devono salire su auto coi vetri oscurati o in cui c'è più di una persona. Con la crisi sono aumentate le rapine e le violenze a scopo di estorsione. Così come gli atteggiamenti razzisti nei loro confronti.

## Criticità e Proposte

**La ricerca ha permesso di raccogliere il punto di vista degli operatori e delle operatrici sulle politiche e gli interventi realizzati attraverso i progetti di protezione sociale in Italia.**

In particolare, sono state rilevate le seguenti **criticità**:

- **Di tipo politico:** scarsa attenzione della politica al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento viene indicata come criticità prevalente che, conseguentemente, determina l'assenza di un piano nazionale antitratta; il mancato recepimento della Direttiva europea 36/2011; la mancanza di un/a *National Rapporteur*.
- **Di governo del sistema:** secondo le organizzazioni intervistate, a mancare sono il coordinamento tra le politiche pubbliche dei ministeri competenti nonché le capacità strutturali ed economiche del Dipartimento Pari Opportunità ad implementare e governare un servizio centrale con compiti di coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi territoriali.
- **Di applicazione dell'istituto della protezione sociale:** mancato riconoscimento e forte discrezionalità da parte delle Questure nella concessione di percorsi sociali alle vittime di tratta, preferendo quelli giudiziari, difficili rapporti con le forze di polizia e l'autorità giudiziaria, tra cui, i lunghi tempi d'attesa per il rilascio dei titoli di soggiorno o del nulla osta, le collaborazioni fondate su rapporti personali ed informali, la scarsa collaborazione con enti anti-tratta e il mancato utilizzo di indicatori specifici per l'emersione e l'identificazione delle presunte vittime, insufficiente conoscenza dei molteplici ambiti di sfruttamento.
- **Di carattere progettuale ed operativo:** l'incertezza, la scarsità e i progressivi tagli dei finanziamenti assegnati ai programmi artt. 13 e 18 condizionano e penalizzano fortemente gli interventi anti-tratta e, quindi, la tutela della vittime. Le procedure farraginose dei bandi di finanziamento e la scadenza annuale dei progetti

finanziati comportano un rilevante dispendio di energie, una notevole precarietà delle attività e delle risorse umane impiegate nonché l'impossibilità di realizzare strategie pluriennali di intervento.

Gli enti consultati durante la ricerca hanno formulato le seguenti **proposte**:

- **Si esorta il Governo italiano ad impegnarsi in maniera diretta, efficace, coerente e continuativa contro la tratta di persone**, in tutte le sue forme, adottando un approccio fondato sui diritti umani, utilizzando una prospettiva di genere e garantendo l'assegnazione di risorse umane e finanziarie adeguate istituendo un fondo unico nazionale anti-tratta; riconsiderando il ruolo assegnato al Dipartimento per le Pari Opportunità e coinvolgendo maggiormente i ministeri che hanno un interesse e un obbligo istituzionale<sup>5</sup> nel prevenire e contrastare il fenomeno della tratta e del grave sfruttamento.
- **Si raccomanda altresì la nomina di una Relatrice o un Relatore speciale anti-tratta indipendente**
- **Viene raccomandata l'istituzione di un'Agenzia Nazionale Anti-tratta**, per sviluppare, coordinare e monitorare una Strategia e un Piano nazionale anti-tratta pluriennali, un Sistema nazionale di referral e l'Osservatorio Nazionale Tratta. L'agenzia dovrebbe promuovere regolarmente il Numero Verde Anti-tratta nazionale (800 290 290), studi e campagne informative sulle varie forme di tratta e sui servizi disponibili.
- **Si chiede di istituire un Tavolo di confronto** con rappresentanti delle istituzioni centrali e degli enti pubblici e del privato sociale.
- **Si sollecita il Min. dell'Interno alla piena applicazione delle disposizioni di legge** in materia; in particolare l'applicazione di entrambi i percorsi "percorso sociale" e "percorso giudiziario".
- **Ai magistrati si raccomanda inoltre di predisporre misure di protezione adeguate per le vittime di tratta**, a cui devono garantire il diritto al risarcimento per i danni subiti.
- **Si esorta l'attivazione di procedure di confronto e di raccordo operativo con lo SPRAR** (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) nonché con le Commissioni territoriali, considerate le connessioni sempre più evidenti tra vittime di tratta e richiedenti protezione internazionale.
- **Si raccomanda di migliorare le procedure di identificazione delle persone rinchiusi nei CIE** in considerazione del numero significativo di vittime di tratta non identificate trattenute nei suddetti Centri, e di collaborare con personale anti-tratta per evitare forme di ri-vittimizzazione istituzionale di persone trafficate costrette al rimpatrio coatto o che, rilasciate, cadono nelle reti di sfruttamento.
- **Si auspica la costituzione di reti locali multi-agenzia** – coordinate da enti locali – composte da rappresentanti delle istituzioni e degli enti pubblici e privati anti-tratta, regolate da protocolli d'intesa.
- **Per le potenziali o presunte vittime sfruttate nei settori produttivi, nell'accattonaggio forzato, nelle attività illegali**, si invita a sperimentare metodologie e strumenti per contattarle, identificarle e fornire loro supporto.
- **Si raccomanda alle Regioni e agli enti locali di partecipare in modo fattivo al co-finanziamento del sistema degli interventi artt. 13 e 18**, anche attraverso personale dedicato dei servizi sociali che dovrebbe garantire l'implementazione, il monitoraggio, il raggiungimento degli obiettivi delle prese in carico dei programmi di protezione sociale.

In conclusione, **i risultati della ricerca Punto e a capo sulla tratta** sottolineano con forza che tutelare i diritti delle persone trafficate significa rispondere alle gravi violazioni subite da persone migranti, povere e vulnerabili, inserite in mercati caratterizzati da alti indici di sfruttamento. Significa rispondere alle esigenze di contrasto alle organizzazioni criminali che si arricchiscono trafficando e sfruttando migliaia di persone nell'industria del sesso e in diversi settori produttivi, nonché nell'accattonaggio forzato e nelle economie illegali. Significa contribuire allo sviluppo e all'implementazione di politiche migratorie e di lavoro volte a contrastare le economie di sfruttamento.

---

<sup>5</sup> Dipartimento per le Pari Opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Salute, il Ministero degli Esteri, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.